

Change onlus, un'associazione di medici italiani, ha aperto un ospedale che offre prestazioni sanitarie e servizi che mancano nel Paese africano. Con un occhio di riguardo all'impatto ambientale

# Curare il Madagascar

{ DI Sabina Galandrini }  
{ FOTO DI Alessandro Midlarz }

**E**normi baobab, spiagge paradisiache e lussureggianti palmeti, lemuri che saltano tra i rami. Nell'immaginario collettivo il Madagascar è l'eden dei naturalisti, un'immensa isola che da sola custodisce il 5% di tutte le specie animali e floreali del pianeta. Eppure nonostante tanta ricchezza, il Madagascar è un paradiso che corre seriamente il rischio di scomparire (vedi box). Inoltre in questo Paese, in coda a tutte le classifiche degli indici di sviluppo e dove la metà della popolazione è under 15, la miseria è endemica. Così, specialmente nelle aree rurali, possedere un paio di scarpe non è scontato, l'acqua potabile è un lusso per pochi e le pochissime strade asfaltate che attraversano il Paese sono fiancheggiate da capanne di legno o fango e da qualche casa in muratura, retaggio della presenza coloniale francese.

In questo contesto così difficile, un gruppo di medici italiani che ha sempre avuto il sogno di portare strutture sanitarie in Africa, ha dato vita a una sfida senza precedenti per il Paese. Sono i medici di Change onlus, l'associazione che sugli altipiani della regione di Itasy, a circa 3 ore d'auto dalla capitale Antananarivo, in una zona desolata e con pochissimi servizi, ha deciso di costruire un ospedale "green" che possa garantire prestazioni mediche a prezzi simbolici per tutta la popolazione. Il presidio ospedaliero è situato nel piccolo paese di Ampefy è un vero e proprio villaggio in miniatura, dove dalla mattina presto ci sono file di persone che aspettano il



Il presidio nel paese di Ampefy è un villaggio in miniatura, a tre ore d'auto dalla capitale Antananarivo



A sinistra, i pannelli solari installati sull'ospedale di Change Onlus. Qui a fianco, un medico distribuisce medicinali spiegando come utilizzarli

proprio turno: molti di loro realizzano il sogno di farsi degli occhiali, qualcuno ha bisogno di un'ecografia e arriva all'ospedale dopo cinque ore di cammino, c'è chi si fa visitare per la prima volta da un dentista. Molti invece sono in fila per avere medicine a basso costo: qui infatti si dispensano farmaci, c'è un medico di base, un pediatra e si effettuano analisi cliniche. C'è anche un reparto di ostetricia che ospita fino a otto degenze. Non ultimo, un laboratorio ottico che mette a disposizione per chi ne ha bisogno occhiali provenienti dall'Italia, e una sala operatoria oculistica che ogni



anno ospita “Operazione Cataratta”, una delle campagne simbolo di Change onlus, realizzata insieme a Vision+ onlus e a Monaco aid et presence, che porta qui equipe di medici italiani e francesi per operare giovani e non agli occhi.

L'ospedale, tuttavia, non è un comune centro sanitario perché Change onlus ha fatto delle scelte oculate anche in termini di impatto ambientale. Ha deciso di alimentare l'intero ospedale con impianti fotovoltaici. Data la carenza della rete fognaria nel territorio, dove si scarica direttamente nei “pozzi perdenti” o nei fiumi, ha installato una fossa Imof, una vasca di decantazione per il trattamento delle acque nere che trattiene i batteri e scarica nel sottosuolo solamente le acque depurate. Per chi arriva all'ospedale c'è anche il vantaggio di trovare acqua potabile, una risorsa rara per l'intero Madagascar, dove la gente è spesso abituata a dissetarsi con l'acqua dei fiumi, con conseguenze sulla salute. Nei due pozzi presenti nel centro l'acqua viene depurata, trattata e messa a disposizione di tutti, anche per fare rifornimento.

«Abbiamo iniziato nel 2005 in varie località del Madagascar con campagne educative di prevenzione sanitaria e inviando medici volontari per effettuare visite diagnostiche e corsi formativi specialistici presso le strutture sanitarie che abbiamo costruito o riabilitato – racconta Paolo Mazza, medico e presidente di Change onlus – Quando abbiamo capito quanto c'era da fare, abbiamo scelto una zona difficile per costruire un ospedale senza impattare sull'ambiente di un territorio già così compromesso». L'associazione lo ha fatto coniugando solidarietà e sostenibilità, a partire da piccole scelte quotidiane: usando sempre detersivi biodegradabili e acquistando un terreno dove è stata avviata la coltivazione biologica di una pianta, la moringa olifera. «È altamente proteica – spiega Mazza – e per noi è fondamentale per comporre le farine contro la malnutrizione che diamo ai bambini più in difficoltà. Abbiamo assunto e formato dieci agricoltori malgasci per lavorare la terra senza utilizzare fertilizzanti, usando



## Foreste a perdere

Il nemico numero uno è il taglio illegale di legno pregiato

L'80% delle foreste primarie è già scomparso in Madagascar. Anche l'occhio profano di chi atterra nella capitale Antananarivo per dirigersi verso i parchi se ne rende presto conto: risaie a perdita d'occhio e pendii senza vegetazione sono il frutto delle attività umane, della deforestazione e degli incendi boschivi. Dal 2009 al 2013 il taglio illegale di legno pregiato, in particolare il palissandro, ha causato seri danni persino nelle aree protette del nord del Paese. Anche dopo il ritorno del governo costituzionale, nel 2014, i traffici illegali sono continuati. Circa il 96% delle famiglie malgascie brucia legna e carbone per uso domestico, una dipendenza energetica che rappresenta un ulteriore pericolo per le foreste del Paese, dove è in crescita anche il bisogno di terre da destinare all'agricoltura di sussistenza. I tagli hanno aggravato l'erosione del suolo, che durante le piogge causa frane e smottamenti, per riversarsi con la sua laterite rossastra prima nei fiumi poi fino al mare, con un enorme rischio per l'ecosistema delle barriere coralline. Purtroppo anche il bracconaggio e il traffico illegale di specie rare, in particolare tartarughe e uccelli, sono cresciuti in modo preoccupante nell'ultimo decennio. Stando ai dati più recenti dei primatologi, il 95% dei lemuri è in pericolo di estinzione (nel 2005 era il 68%, il 91% nel 2014). Secondo l'International union for conservation of nature (Iucn) si tratta del gruppo di mammiferi più a rischio estinzione al mondo. Oltre che dagli spregevoli traffici della fauna esotica, i lemuri sono minacciati dalla riduzione di habitat e dalla caccia, praticata dai malgasci anche per questioni di sopravvivenza.

trattamenti biologici e naturali». Tra i venti dipendenti, tutti malgasci, l'ospedale vanta un team di giovani medici e operatori che si spostano in moto sulle strade più dissestate per raggiungere e visitare i bambini dei villaggi più remoti: li pesano, li visitano, somministrano loro i farmaci necessari e, appunto, le farine iper nutrienti a base di moringa nei casi più gravi. Oltre a questo, il team della malnutrizione compie anche “missioni speciali” nei villaggi con sessioni di cucina, dove insegna come cucinare ricette di sostegno per chi mangia poco e quasi sempre riso.

Su questi altipiani la sovrappopolazione è talmente tangibile che spesso le ragazze di 21 anni hanno già quattro figli. Ma il parto non è tutelato come in Occidente e le donne durante il travaglio percorrono a piedi lunghe distanze rischiando di partorire nel tragitto. Per loro Change onlus ha costruito piccole case in cui possono attendere il parto, accompagnate dai familiari. «Prossimo



**I medici si spostano in moto su strade dissestate per visitare i bambini nei centri più remoti**

obiettivo di Change – spiega Mazza – è aprire a pieno regime la sala operatoria, già terminata e pronta all'uso ma che non potremo utilizzare finché non costruiremo un reparto di degenza. Ci stiamo adoperando per una raccolta fondi straordinaria».

Anche per questo l'associazione ha bisogno di tanti volontari italiani, medici e non, che vogliono dare una mano all'ospedale e alle sue missioni speciali. Se ne aspettano così tanti che Change onlus ha deciso di raccogliere fondi per costruire “una casa dei volontari” adiacente all'ospedale in modo da poterli accogliere tutti.

INFO [www.change-onlus.org](http://www.change-onlus.org)